

CONSIGLIATO

Quando l'ideologia è solo un pretesto per andare al potere

«Le parole non dicono solo quello che tu vuoi fargli dire. Devi leggere tra le righe, e tra una lettera e l'altra. È lì che si sviluppa il loro potere». Un potere che il romanzo, di Gaja Cenciarelli, impossibile da incasellare in generi letterari, dispiega guadagnandosi una qualifica che troppo spesso sentiamo spendere senza motivo. "Sangue del suo sangue" (Nottetempo editore) è un romanzo scomodo, sul serio. Perché capovolge le categorie cui siamo abituati e ci pone domande spiazzanti. Una su tutte: che succede se la vittima è peggiore del carnefice? Perché il generale Scarabosio, ufficiale dell'Arma assassinato dalle Brigate Rosse, era ben altro che uno specchio padre di famiglia tra le mura domestiche. E la sua tragica morte potrebbe costituire motivo di sollievo per Massimiliano e Margherita, i suoi figli, se l'inferno che ha costruito per loro non avesse mura impossibili da scalare.



Con una scrittura elegante, che evidenzia il lavoro di lima senza mai tradirne la fatica, l'autrice ci cala in una storia minima che non si permette di restare tale. Perché la storia di Margherita è il fulcro di un momento storico, le elezioni del 2006, che mai come oggi appare attuale. Chiamata a presiedere un comitato che rappresenti le vittime del terrorismo, la protagonista si trova costretta a difendere pubblicamente la memoria del proprio carnefice. E a supportare lo sforzo revisionistico di Bruno Chialastri, imprenditore (verrebbe da dire faccendiere) con aspirazioni politiche e con la volontà di cancellare gli anni di piombo dai libri di storia. La sua tesi è che l'ideologia fosse solo un pretesto per un gruppo di delinquenti comuni, decisi a mettere a ferro e fuoco il paese al solo scopo di guadagnarsi denaro e potere. "Come tutti", si lascia sfuggire Chialastri durante un colloquio con il proprio mentore politico, l'onorevole De Martiis. E non mente. Anche il gruppo di emuli delle BR che medita di assassinarlo nel giorno delle elezioni politiche punta al potere. Del simbolo, della memoria. Della paura. Un vortice di intenti colpevoli che ruota intorno a Margherita e al suo sforzo di riappropriarsi della propria esistenza. Non sappiamo se riuscirà, ma nello sguardo disincantato che l'autrice dedica al nostro tempo, lei è l'unica scintilla di speranza.

Laura Costantini

